Anno III — Mercordì 16 Dicembre 1868 — Num. 299

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 15 Dicembre

Se dobbiamo credere al telegramma viennese pubblicato dal *Giornale di Dresda* a quest'ora la questione turco-greca si può dire appianata, avendo il Governo di Atene aderito alle principali fra le domande contenute nell'*ultimatum* del Governo ottomano. Egli è adunque evidente che il Gabinetto di Pietroburgo dopo avere spinto la Grecia a un atto di resistenza che pareva dovesse andare fino alle ultime conseguenze, ha mutato di avviso, non trovando forse opportuno il momento attuale per dare alla questione d'Oriente lo scioglimento in cui esso confida. Per ora, adunque, quella questione si può dire sopita, tanto più che i pericoli che si temevano dalla parte dei Principati Danubiani, sono scomparsi col cambiamento ministeriale avvenuto colà. Ma questo nuovo periodo di sosta, quale durata avrà esso? Questi spedienti, queste mezze misure per quanto tempo varranno a impedire lo scoppio di quell'incendio che sempre minaccia di erompere? Senza una soluzione completa e radicale la questione di Oriente sarà sempre una spada di Damocle sospesa sulla pace europea, e perpetuerà, anche laggiù, quello stato di provvisorietà e di incertezza che domina nelle relazioni internazionali anche di altre Potenze.

Il messaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe, letto in occasione della chiusura della Dieta ungherese, parlando dei vantaggi che derivarono dall'accordo intervenuto fra Vienna e Pesth, dichiarava che esso varrà ad assicurare la pace, il cui mantenimento è la principale preoccupazione del Governo, e darà alla monarchia absburghese il posto che le si appartiene in Europa. E dopo ciò, il Messaggio applaudiva alla votazione della legge militare «la quale creò una forza difensiva per lo sviluppo della monarchia medesima.» Quest'ultima frase merita esser raccolta; con essa l'Imperatore ha voluto significare che per lo svolgimento dei grandi interessi della sua sovranità era mestieri accettare la proposta del barone De Beust circa all'armamento nazionale: in altri termini, che l'Austria vuol la pace, ma per garantirsene il benefizio, le occorre avere in armi 800,000 soldati. Così l'imperatore Francesco Giuseppe ha anch'egli tentato mostrare che per risparmiare all'Europa gli orrori di una guerra, non v'è che un mezzo efficace: sopportare tutti i sacrifizi che sarebbero necessarii per romperla; se si parlasse di disarmo, la pace sarebbe messa a grande cimento: se poi il disarmo si effettuasse, evidentemente, le ostilità scoppierebbero dovunque per logica conseguenza.

In Ispagna la guerra civile ha già fatto sventolare la propria bandiera e se stiamo a quanto ne dicono i giornali repubblicani gli incitatori dei disordini sarebbero i reazionarii atteggiati alla repubblicana. *El Eco de Aragon* ha il seguente articoletto, che crediamo bene di raccomandare all'attenzione dei nostri lettori: «Sappiamo positivamente che fra i borbonici che cospirano in Francia esiste una certa intelligenza con alcuni che in Ispagna si fanno passare per repubblicani. Ci si assicura che il Governo possiede informazioni e perfino prove del complotto. Noi lo preghiamo che, se alte ragioni di Stato non glielo vietano, pubblichi immantinenti ciò che egli conosce in proposito. Non vogliamo che si confondano i repubblicani, che pieni di fede e patriottismo lottano sul terreno legale, cogli apostati e traditori, che, si infiltrano nelle loro file, e suscitano il disordine, per discreditare lo stesso partito, o la causa della libertà. Unione tra noi, liberali! Mentre la libertà ha così potenti, insaziabili e abbietti nemici, pensiamo solamente al loro sterminio. Il tempo verrà poi per discutere ed accettare quanto vi ha di meglio.»

Il *Pueblo* di Madrid, giornale democratico che vedrebbe volontieri proclamata la repubblica in Ispagna, ma non la vorrebbe veder portata dai fautori del disordine, dopo d'aver dichiarato che gli avvenuti disordini non sono opera de'suoi correligionari, esclama: «Vogliono turbare l'ordine i reazionarii? Ebbene! bisogna lasciarli soli, allontanarsi dal luogo dove essi si presentano, e che la attitudine del silenzio e della prudenza loro dica che i democratici sanno difendere la libertà nel giorno del pericolo, e non macchiarsi con eccessi, nè tollerare che altri si macchi in loro presenza nel giorno del trionfo.»

Una regola che non falla mai.

Noi vogliamo qui sottoporre alla riflessione dei nostri lettori un tema *in astratto*, affinchè ognuno ne faccia *in concreto* quelle applicazioni ch'ei crede in cose di tutta opportunità.

Noi diciamo che la *filosofia*, la quale è il frutto del pensiero individuale, non è fatta per unire se non quelli che formano *scuola* coll'individuo ch'è loro capo e maestro; che la *religione*, la quale dipende da una credenza non può unire se non quelli che hanno il medesimo credo, e fanno una *chiesa*; che la *politica*, la quale si fonda sopra certe idee di governo, o sopra certi interessi, non unisce se non i partecipanti alle medesime idee ed ai medesimi interessi e che formano un *partito*.

Opiniamo quindi, che in tutte quelle cose, nelle quali si vogliono unire molte persone per altri scopi, che possono essere comuni a tutti gli uomini, o ad una classe di uomini per un determinato scopo che non sia nè filosofico, nè religioso, nè politico, non bisogni mai far entrare nè la filosofia, nè la religione, nè la politica, sotto pena di veder nascere la *divisione* dovunque si voleva produrre l'*unione*, e di rovinare tutte le istituzioni, alle quali potrebbero e dovrebbero partecipare i diversamente pensanti, credenti, od aderenti a diversi partiti politici.

Abbiate davanti a voi un'opera di *umanità* e potrete far convenire in essa molte persone, a qualunque scuola, a qualunque religione, e qualunque partito esse appartengano; purchè in quest'opera non c'entri nè un sistema filosofico, nè una credenza speciale, nè uno scopo di partito.

Specificando un poco di più, supponiamo che si voglia fondare una *Società di mutua assistenza*, fra un certo ordine di persone, in paesi divisi per religione, o per politica. Se non fate entrare nè la religione, nè la politica, potrete indurre ad *assistersi reciprocamente* uomini di diversa credenza ed uomini di diverso partito. Ma se voi fate entrare la religione o la politica, invece di *unire* molti perchè uomini, perchè cittadini, oppure perchè appartenenti ad una qualsiasi classe di persone, come p. e. di operai, sarete certi di avere ottenuto precisamente l'effetto opposto, che è quello di *dividerli*.

Della *mutua assistenza* i clericali vi farebbero una società di paolotti, i *temporalisti* un'esazione dell'obolo di San Pietro, i *separatisti* una leva contro l'unità nazionale, i *repubblicani* un mezzo per distruggere lo Statuto. Lasciamo da parte tutte le gradazioni intermedie dei *partiti legali*, perchè non ci sembra opportuno di spingere più oltre il confronto, dacchè questi sono uniti almeno in una cosa, cioè nel volere l'unità della patria italiana e lo Statuto accolto dal plebiscito nazionale, che è il vincolo politico col quale si attuò questa unione. Ma ognuno vede, che se la *mutua assistenza* fosse invasa anche da questi partiti, ciò tornerebbe a tutto vantaggio, perchè ognuno d'essi vorrebbe condurlo al suo scopo.

Non resta adunque se non di bandire la religione e la politica da queste associazioni, o che i credenti ed i partigiani facciano società da se: ciò è quanto dire che facciano una setta religiosa, od una setta politica.

Lasciamo che ognuno faccia le applicazioni ch'ei crede di questa osservazione di fatto; ma sfidiamo chiunque a provarci che non sia vera.

P. V.

RECLAMI DEL COMMERCIO.

Allorquando la Compagnia straniera, che assunse la costruzione della strada ferrata italo-austriaca che passa per Udine, fece fabbricare la stazione di questa città, non ebbe alcun riguardo al movimento reale di questa piazza. Si considerò questo punto, dove s'incrociano molte strade, e dove concorre una vasta provincia, come se fosse una stazione di pochissima importanza. Specialmente per le merci tutto è incommodo, tutto disadatto, tutto insufficiente. La Direzione generale dovette accorgersene col fatto suo proprio, e coi continui reclami che le venivano da tutte le parti, ma tutto fu indarno. I danni preveduti del monopolio e dell'accentramento dei mezzi di comunicazione in una sola mano, la quale non ha concorrenza di sorte, si verificarono del tutto; poichè ad ogni reclamo si fece i sordi. I commodi dei contribuenti, gli interessi del commercio non entrano per nulla. Almeno l'Austria aveva imposto alla Compagnia certe regole, ma qeste regole, osservate allora, non lo sono più adesso, sebbene la Compagnia abbia assunto riguardo al Governo italiano i diritti come gli obblighi.

Di più, stante la nuova condizione del confine, il movimento delle merci alla stazione si è accresciuto, senza che siansi accresciuti corrispondentemente i locali della stazione, i mezzi materiali ed il personale per il movimento ed il sollecito disbrigo. A sentire tutti i lagni che fa il commercio, quasi si crederebbe che siano esagerati; ma essi sono tanto concordi, tanto continui, tanto forti, che non si può a meno di ammetterli in tutta la loro estensione. Basta del resto vedere come le merci sono distribuite lungo la stazione e e nelle stazioni vicine per comprendere quanto poco la nostra strada ferrata corrisponde al servigio che si attende da lei.

Il commercio locale della Provincia è interamente sacrificato al traffico di transito. Siccome c'è il bisogno di spedire avanti presto tutto quello che deve passare di qui, si trascurano infinitamente le consegne. Avviene sovente che si ha pagato dazio e nolo, e non si può ricevere la roba per parecchi giorni, od anche non la si trova, o si corre rischio di dover pagare il magazzinaggio per non averla levata. Cose insomma da non dire, perchè pajono incredibili e pure sono vere.

I lagni che riceviamo sovente sono tanti, che ci sembra ora che essi vengano dai singoli negozianti raccolti chiaramente e formulati tutti d'accordo, e dopo averli appurati diligentemente, affinchè non si trovino le scuse, sieno presentati alla Camera di Commercio e mediante questa ai Ministeri del Commercio e dei Lavori pubblici ed anche degli Affari Esteri.

Parrà strano che noi diciamo degli affari esteri: eppure non è così, giacchè vi sono dei lagni, i quali hanno proprio un carattere internazionale. Udite questa.

La così detta Südbahn, della quale la nostra strada è la continuazione in Italia, pare che non posseda a gran pezza il materiale sufficiente per dare sfogo a tutto il movimento che ora si effettua su di essa. Da qualche tempo dalla strada ferrata e dai fiumi dell'Ungheria affluiscono a quella linea in gran copia le granaglie, le quali massimamente ora prendono la via di Trieste, dove s'imbarcano in furia ed in fretta. I negozianti triestini si lagnavano, che la Südbahn non arrecava loro abbastanza a tempo le merci. Essi fecero valere i loro reclami presso al Governatore e questi presso il Governo di Vienna. Quale spediente si trovò a Vienna? Certo di far accrescere il materiale di servizio per la Südbahn affinchè sia sufficiente. Ma siccome questo rimedio sarà lontano, così si pensò di sacrificare l'Italia a Trieste. La Direzione della strada ferrata ebbe ordine di *sospendere tutte le spedizioni per l'Italia* e di dare sfogo al movimento di merci per Trieste!

Questa decisione arbitraria è una vera iniquità; poichè con essa si sacrificano gl'interessi degli uni a quelli degli altri. Ci sono tra noi quelli che hanno da ritirare avene per le forniture militari, orzi per far lavorare le loro fabbriche di birra, olii per distribuire a tante botteghe della provincia per il loro consumo ordinario ecc. Ebbene: tutto questo è impedito, per questo ordine di trascurare l'Italia in confronto del porto di Trieste!

Ecco se vi è il bisogno d'una strada ferrata che segua l'antica via commerciale germanico-italica della Carinzia!

Noi preghiamo il ceto mercantile di Udine a far valere i suoi reclami collettivamente, affinchè si veda pure, se il parlare qualcosa giova, come ai negozianti Triestini, che ottennero perfino un'ingiustizia. Noi almeno non abbiamo da chiedere altro che la parità di trattamento.

P. V.

Ci viene trasmesso il seguente scritto, che per l'importanza dell'argomento, per le assennate considerazioni che vi sono svolte, e per lo scopo che si propone merita di essere seriamente meditato.

Noi lo inseriamo nelle nostre colonne, chiamando su di esso l'attenzione dei nostri lettori.

La tassa sul macinato.

S'avvicina il giorno in cui deve essere applicata la tassa sul macinato, la quale — dobbiamo dirlo ad onore del paese — se non fu accolta lietamente, fu però universalmente accettata come una necessità che ci era imposta dalle condizioni tutt'altro che liete della finanza italiana.

Ma non basta che la tassa sul macinato sia stata dal Parlamento votata; non basta che il paese siasi mostrato disposto a sopportarla; bisogna che tutti si persuadano che dalla buona riuscita della sua applicazione dipende la soluzione definitiva del problema finanziario; e che quindi è interesse di tutti senza distinzione di classi, il concorrere a far raggiungere questo supremo scopo.

Il problema finanziario, al principio dell'anno che sta per finire, non era certamente di facile soluzione. Il paese era appena sortito da una terribile crisi che che aveva minacciata la sua esistenza; il corso della rendita dello Stato era appena in Italia al 48 per 100: era scossa la pubblica fiducia tanto all'interno quanto al di fuori; e l'eccedenza delle spese sulle entrate si valutava a non meno di 200 milioni annui.

Lo Stato era nella dura alternativa o di fallire, o di ricorrere a nuove imposte ed a nuove economie, per modo che si potesse circoscrivere il disavanzo annuo in così stretti confini, che non fosse più una minaccia od un pericolo.

Al fallimento non si doveva e non si poteva pensare. Può fallire un individuo, non può e non deve fallire un Stato. Non può fallire, perchè la fortuna di tutti i cittadini deve stare a garanzia dei debiti fatti nell'interesse di tutti; non deve fallire, perchè le conseguenze d'un fallimento sono infinitamente peggiori di qualunque sagrifizio a cui sia necessario di sottoporsi per far onore ai propri impegni.

Nessuno è che non veda quali sarebbero state le conseguenze del fallimento per parte dello Stato. Nel mondo economico tutti gli interessi sono collegati; il danno degli uni si ripercuote sugli altri. Il fallimento dello Stato avrebbe cagionato il fallimento di tutti o quasi tutti gli stabilimenti di credito, di molte case bancarie, di stabilimenti industriali, di società ferroviarie, di commercianti, di industriali, ecc. Il fallimento avrebbe significato il ristagno dei commerci, la depressione delle industrie, la cessazione di ogni intrapresa, i capitali che si nascondono, le fonti della produzione disseccate, gli operai senza lavoro, migliaia di famiglie che impiegarono i loro risparmi in rendita dello Stato, piombate nella povertà; e da per tutto squallore e miseria. E per ultimo avrebbe potuto avere per conseguenza, colla guerra civile, la rovina di quell'unità nazionale che ci costò tanti sacrifizi di danaro e di sangue.

Non potendosi adunque pur pensare al fallimento, perchè sarebbe stato un male peggiore d'ogni altro, non rimaneva che accingerci ad accrescere le entrate pubbliche, senza dimenticare ogni possibile economia.

All'una ed all'altra cosa si pose mano. Le economie, che erano possibili senza compromettere l'andamento del pubblico servizio, furono attuate; ed altre si otterranno dalle riforme amministrative che si stanno discutendo.

Più produttive, mediante opportune riforme, furono

resi alcuni cespiti di entrata; una nuova imposta fu creata.

Mediante una nuova operazione finanziaria, che ebbe uno splendido successo, si è coperto il disavanzo a tutto il 1869; e si potrà far fronte alle spese di tale anno senza che sia necessario di procurarsi altre risorse.

Il disavanzo per gli anni futuri sarà ridotto a meno di 50 milioni, colla sicurezza di raggiungere il pareggio, mercè il naturale sviluppo delle ordinarie risorse.

La cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca si potrà ottenere dentro un termine di tempo non lungo e senza gravi sacrifizi.

Il problema finanziario che si presentava così difficile da spaventare le menti più fredde, si trova sulla via di essere risoluto. Lo prova il credito che risorge, la fiducia che rinasce, e la confidenza che il paese ha acquistato nelle proprie risorse, e la coscienza della propria forza.

Ne sono un segno eloquente i listini della Borsa.

Ai primi di gennaio 1868 il corso della rendita italiana sulla piazza di Firenze era segnato a lire 48, l'aggio dell'oro sui biglietti della Banca era al 15 per 100.

Ai primi del corrente mese di dicembre la rendita italiana alla Borsa di Firenze aveva già oltrepassato il 60; e l'aggio dell'oro era disceso a meno del 6 per 100.

Nel breve periodo di un anno, mercè i provvedimenti finanziari adottati, il prezzo della rendita aumentò di oltre a 12 punti; lo scapito dei biglietti di Banca diminuì di 9 punti.

Colui il quale nello scorso mese di gennaio avesse voluto realizzare un titolo di lire 5 di rendita del Debito Pubblico, non avrebbe ricavate che lire 48; ora ne ricaverebbe 60; avrebbe dunque un guadagno di lire 12. Il che significa che il capitale dei possessori della rendita dello Stato si è aumentato del 25 per 100. Il capitale complessivo rappresentato dai titoli del Debito Pubblico, si è aumentato di parecchie centinaia di milioni.

Lo stesso ragionamento si può fare relativamente alla diminuzione nello scapito dei Biglietti di Banca.

Un biglietto di Banca da lire 100, nel mese di gennaio 1868 corrispondeva appena ad 85 lire in oro; o, per meglio dire, con un biglietto da lire 100 si potevano appena comprare tante merci, quante se ne sarebbero avute con 85 lire in oro. Ora lo scapito dei biglietti essendo disceso a meno del 6 per cento, un biglietto da lire 100 vale più di 94 lire effettive in oro. Vi ha adunque una minore perdita di lire 9; il che costituisce, in un dato periodo di tempo e per le migliaia di contrattazioni che si fanno ad ogni giorno, un altro considerevole guadagno.

Ma tutti questi risultati potrebbero andare perduti, quando il più importante dei provvedimenti adottati, quale è la tassa sul macinato, non ottenesse nella sua applicazione un completo successo.

Mancando alla Finanza una risorsa così capitale, si vedrebbe subito tornare il discredito, innalzarsi l'aggio della moneta e con esso crescere il prezzo del grano, e ritornare la penuria da cui si cominciava ad uscire.

Tanto pericolo si eviterà solo se la nuova tassa sarà produttiva. Nè per questo è necessario sottoporsi a troppo dure prove.

Infatti tra le nuove imposte che si potevano escogitare, nessuna poteva riuscire meno gravosa al paese e nello stesso tempo più produttiva di quella del macinato.

La tassa sul macinato non è una tassa nuova per molte provincie italiane; esisteva prima del 1860 nella Sicilia ed in alcune delle provincie che sfuggirono alla dominazione pontificia; esistette in tempi più antichi, nel Piemonte, nella Lombardia, nella Venezia e nella Toscana.

Attualmente è pure in vigore, come tassa comunale, in parecchie località delle provincie meridionali.

(Continua)

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

Anni sono si fondò a Torino una società anonima sotto il titolo di credito immobiliare delle provincie e dei comuni d'Italia. Il capitale doveva essere di 25 milioni e lo scopo era quello di far prestiti ai comuni, alle provincie e ad altri corpi morali, seguendo il sistema dei crediti fondiarii, cioè ammortendo in un certo numero d'anni il capitale mediante una annuità che comprendesse e l'interesse e l'ammontamento. Per ragioni che ora sarebbe troppo lungo l'enumerarvi questa società non prosperò e sul finire dell'anno 1865 il banchiere di Firenze ed ora deputato Giacomo Servadio, assunse la continuazione di quell'intrapresa conducendo a buon termine il solo affare che si fosse veramente incoato, quello dell'ultimo prestito a premii della città di Milano. Al di fuori di quest'operazione nessun altro affare si fece dalla Società, la quale però di diritto sussiste ancora oggidì.

Il Servadio ed i suoi amici si resero proprietarii della quasi totalità delle azioni ch'erano state emesse, per cui questo credito immobiliare potrebbe ora dirsi sua proprietà. Trasformarlo e renderlo acconcio ai bisogni tanto urgenti dei nostri comuni e delle nostre provincie sarebbe quanto si propone il Servadio. Il capitale si porterebbe a 200 milioni e si otterrebbe che il governo presentasse alla camera un progetto di legge mediante il quale verrebbero accordate a questa nuova istituzione quelle facilitazioni e quei privilegi che vengono generalmente accordati ai crediti fondiarii sopratutto per ciò che riguarda le espropriazioni e le purghe ipotecarie.

— Il comm. Barbavara, direttore generale delle poste, ha testè pubblicata la relazione sull'esercizio del 1867.

Dalla statistica di questo anno risulta un aumento nello scambio delle corrispondenze, in confronto di quello dell'anno passato.

Nel 1867 il numero delle lettere, fu di 79,780,750.

Nel 1866, fu di 75,040,059; — d'onde una differenza in più di 4,740,691.

I valori dichiarati nel 1867 sommano alla cifra di 102,351,292 lire e 37 centesimi. Havvi un aumento di quasi 26 milioni e 800 mila lire sull'anno precedente.

Le provincie che spedirono maggior numero di valori sono quelle di Milano, Firenze, Genova e Livorno, di cui i totali variano da 13 a 8 milioni incirca.

I francobolli venduti nel 1867 giungono alla cifra di 12,435,530,09. Anche in questa cifra vi è un aumento da quella dell'anno scorso.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

Il Paraclito ha totalmente abbandonato il successor di Pietro. I vostri lettori in altre corrispondenze romane inviate ai giornali italiani avranno appresa la potenza spirituale dell'infallibile a profusione sciupata. Ve la ripeto in quattro parole. Malato mons. Atici, mancava al Pontefice chi dicesse la messa. Cercatolo fra gli addetti, la mala sorte toccò a mons. Montani. Avvisato il Pontefice, questi rispose che mons. Montani gli era *antipatico* e perciò rivoltosi al sagrista gli disse di celebrare la messa, ma questo monsignore l'avea già detta non solo, ma fatto la colazione.

L'infallibile *qui facit de albo nigrum, et de nigro album*, non potendo superare l'antipatia, fece contro i canoni celebrare la messa al sagrista *bene pastus*. Credete forse che l'antipatia al monsignore scartato fosse nata dalla condotta del medesimo? Niente affatto. Gli divenne antipatico quando, seguendo l'impulso della coscienza e della pubblica opinione, perorava innanzi al pontefice l'innocenza del Fausti, vittima delle mene della camarilla clerico-borbonica-merodiana.

Altra consimile scena che lasciamo all'apprezzamento dei veri credenti, accadde quando nella decorsa settimana dovea ricevere molte signore inglesi che lo vanno a vedere colla stessa curiosità colla quale si osserva un gran mostro, secondo la comune espressione di queste signore.

Entrato nella sala e non curandosi delle genuflesse inglesi, le quali egli stesso crede lo deridano, si diresse alla signora Minetti, moglie di un ufficiale della marina del Perù, la quale, baciata la sacra ciabatta, lo pregava voler benedire quegli oggetti sacri che la medesima gli presentava e che portava ai cattolici del Perù. Come già dissi, abbandonato in quel giorno dal Paraclito, scartò molti oggetti dicendo: *A questi stracci non ci credo*, benedisse le corone e le medaglie, e sdegnato, abbandonò la sala.

I *stracci* portati erano cuscinetti, pazienze, abitini ed altri giogattoli monacheschi.

Evviva l'infallibile! Che voglia convertirsi?

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi *Secolo*:

Gli armamenti che si fanno delle navi francesi a Tolone, e che vi annunciai nella mia precedente lettera, sono destinati a spedire una squadra di osservazione nelle acque di Grecia in caso di guerra fra la Grecia e la Turchia. L'Inghilterra seguirà l'esempio della Francia, e queste due nazioni hanno deciso di rimanere *soltanto spettatrici*, se altre Potenze non prenderanno parte attiva al duello.

Olózaga è venuto a Parigi per sottomettere ezisndio al Governo francese il nome di un candidato ch'egli e Prim vorrebbero proporre al trono spagnuolo. Questo nome sarebbe caro a noi tutti in Italia. Ma disgraziatamente la cosa rimane nello *statu quo*, a cagione della sbadataggine ed imprudenza dell'Olózaga. Questi, anzitutto, parlò del suo progetto al principe Napoleone il quale lo approvò pienamente. Poscia l'inviato spagnuolo recossi dal marchese di Moustier per fargli la stessa comunicazione e gli disse: *Il principe Napoleone ha approvato interamente il nostro progetto.*

Al che il ministro rispose con visibile malumore: *Il cugino dell'imperatore non centra per niente in questo affare.*

Prussia. Le misure annunciate dal signor Beust come necessarie per garantire la protezione della Gallizia e della frontiera orientale dell'Austria sono interpretate a Berlino come ostili alla Prussia. La *Gazzetta della Croce* crede vedervi l'indizio di una politica bellicosa la quale sarebbe fermamente adottata a Vienna; essa pensa che adottandola nelle condizioni finanziarie attuali della monarchia austro-ungherese, il cancelliere imperiale e reale rischia sia una bancarotta, sia una riduzione considerevole del debito austriaco.

Russia. L'*Invalido Russo* accusa il signor de Beust di seguire opertamente una politica bellicosa.

La *Gazzetta dell'Accademia* di Pietroburgo assicura che l'esercito di 800,000 uomini è reclutato dall'Austria contra la Russia.

La *Gazzetta* di *Mosca* pensa non essere contro la Russia che l'Austria ha richiamato un effettivo di 800,000 soldati. Gli armamenti dell'Austria, di cui i Polacchi sono ben contenti, e le fortificazioni della Gallizia mostrano sufficientemente contro chi le aspirazioni bellicose dell'Austria siano dirette.

La *Gazzetta di Mosca* pensa, come il *Times*, che la guerra diverrà inevitabile nella primavera.

Spagna. A Valenza una banda numerosa di partigiani carlisti batte la campagna al grido di *Viva Cabrera*. Il governo la fa inseguire da buon nerbo di truppe.

— Il *Pueblo* registra delle dimostrazioni repubblicane che ebbero luogo a Granata, Castellan, Vinaroz, Girona, Tarragona, Alicante, Andujar, Hulva e Loia.

— Scrivono all'*Indép. Belge*:

Il movimento di Cadice non è soltanto repubblicano, il socialismo v'entra per qualche cosa. Secondo ogni apparenza la levata di scudi dell'Andalusia sarà seguita da un tentativo di sollevazione nel Nord provocato dai carlisti, ma il governo provvisorio sembra pronto agli eventi.

Gli antichi ministri d'Isabella, eccettuato Gonzales Bravo, il quale intende portarsi candidato alle Cortes si sono riuniti in consiglio sotto la presidenza della regina, tutti si sono accordati nel consigliarla ad abdicare in favore del principe delle Asturie. La regina però non trovò il consiglio di sua convenienza: le sorride sempre la speranza di ritornare al potere.

Mi si dice che il governo provvisorio nel caso in cui i carlisti ricorressero alle armi, dopo aver represso il loro tentativo, farebbe immediatamente appello al suffragio universale per far regolare da un plebiscito la forma di governo. Pare che i membri del governo provvisorio vogliano proporre alla scelta degli Spagnuoli il duca Tomaso figlio della duchessa di Genova.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sottoscrizione a benefizio della famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Terza lista delle offerte raccolte nella Libreria Gambierasi:

Cini Timoteo l. 1, Fornera dott. Cesare l. 1.50 Perulli e Gaspardis l. 5, De Rosmini Angelo l. 2, Tellini fratelli l. 5, Cardiua Francesco l. 1, Malagnini fratelli l. 2, Tommasoni fratelli l. 4, Moschini dott. Luigi l. 1, Gregori dott. Antonio l. 1, Manzini Giuseppe c. 70, Cantarutti G. Batta l. 1.50, Quargnali dott. Pietro l. 1.30, Sacchi G. B. di Medun l. 2, Sacchi Margherita (id.) l. 2, Andreussi Carlo (id.) l. 1, Michelini Giacomo (id.) l. 1, Gara G. B. (id.) l. 2, De Nardo dott. Luigi (id.) l. 2, Ceconi dott. G. Domenico l. 1.30, Caiselli conte Francesco l. 5, Della Savia Alessandro c. 65.

Da Attimis:

Burelli-Uecaz Teresa lire 2, Uecaz dott. Luigi Sindaco l. 2, Uecaz Giovanni di Luigi c. 70, Zuliani Pietro in servigio c. 20, Martinuzzi Domenico in servigio c. 20, Bellina Antonio Perito consigliere c. 65, Bellina Maria c. 65, Bellina Alessandro c. 65, Bellina Alberto c. 30, Giordani Nassimbene c. 50, Giordani Maria c. 25, Giordani Giovanna c. 25, Giordani Claudia c. 25, Giordani Italia c. 25, Leonarduzzi Antonio esercente c. 25, Leonarduzzi Olimpia c. 25, Del Negro Giuseppe esercente c. 25, Del Negro Luigi c. 25, Del Negro Antonio c. 25, Del Negro Celeste c. 25, Martinuzzi sig. Felice Medico c. 40, Martinuzzi Paolo Consigliere c. 50, Scimis Giuseppe fornasajo c. 25, Scuola Giacomo fabbro c. 25, Binutti Enrico calzolajo c. 25, Giuseppini Vincenzo guarda-bosco c. 25, Colla Giuseppe fabbro c. 25, Fusari Domenico secretario c. 25, Mauro Tobia Tobia c. 25.

Gilberti e Lessani l. 2, Brunetta dott. Giovanni di Prata l. 4, detto Domestici di Prata l. 2.

Da Marano Lacunare:

Signori conjugi Zapoga Angelo e contessa D'Arcan Giulia l. 2, Domini Agostino l. 1, Olivotto Rinaldo l. 1, Verardi Olivotto Amalia c. 50, Un emigrato Istriano l. 1, N. N. l. 1, Bruni-Domini Teresa c. 50, Bruni Vittoria c. 10, Vatta Francesco l. 1, Olivotto Francesco c. 50, Bronchetta Giuseppe c. 20, Raddi Antonio l. 1, Raddi Lorenzo l. 1, N.o 10 giovanetti della Scuola elementare c. 50, Raddi Andrea l. 1.

Maestri della Scuole elementari di S. Domenico e della B. V. delle Grazie:

Menossi Luigi l. 1, Zonato Celestino l. 1, Baldissera Artidoro l. 1, Broglio Pietro l. 1, Strenitz Sac.e Mattia l. 1, Della Vedova G. Batta l. 1, Zinin Antonio l. 1, Battistoni Giuseppe l. 1, Furlani Giacomo l. 1, Galli Pier Luigi c. 50. Assieme L. 86:75

Offerte raccolte da varii cittadini ed operai di Udine a cura della sottosegnata Commissione.

Gio. Batt. dott. Cella l. 2, Giuseppe dott. Marzuttini l. 2, Marco Bardusco l. 5, Lorenzo Rizzi Pittore l. 1.50, Antonio Picco Pittore l. 1, Giuseppe Pers l. 1, Vincenzo Scrosoppi c. 65, Tubelli Giuseppe e Tubelli Antonio c. 65, Antonio Marignani l. 1, Marco Bardusco per i suoi lavoranti l. 5, Francescato Giovanni l. 1, Vincenzo Lucci tabaccaio c. 50, Vincenzo Mecenigo berrettaio c. 50, Giuseppe Pecile l. 2, N. N. l. 1, Rossi Pietro l. 2, Simonetti Mariano l. 1.30, Florida Pietro l. 1.30, Osualdo Gismano l. 1.30, Costantino Strobil e comp. l. 1, Gi Zol l. 2, Febeo Domenico c. 50, Giuseppe Martinis l. 1, Pio Deotti l. 2, Lodovico Bon c. 50, Radoli Antonio l. 1, Antonio Mercanti l. 1, N. N. l. 1.

Assieme l. 40.70

Gl'incaricati dalla Commissione per la raccolta lista I. Bardusco e Rossetti.

Casa del Prà l. 5, Suoi Agenti l. 5, N. N. l. 1. N. N. c. 50, N. N. c. 20, Crainz Angelo c. 50, Alberto Tommaselli l. 1, Luccardi Pietro c. 50, De Franceschi Antonio l. 4, De Franceschi Emilio l. 2, De Carli Antonio c. 50, Sgoifo Luigi c. 50, Saul Cinquini l. 1, De Medici Camillo c. 30, Bricito Gio. Batt. c. 50, Zampieri Luigi c. 50, N. N. l. 1, N.N. l. 1, Zanninei Paolo l. 1, Zardo Francesco c. 65, Dario Gio. Batt. l. 2, N. N. c. 50, Cucchini dott. Annibale l. 1, Famea dott. Antonio l. 1.50. N. N. c. 52, Costantino Peggion c. 50, Bonetti Ant. Angelo c. 40, Carlotti Francesco c. 20, Paolino della Torre c. 50, Federico Peloso c. 50.

Assieme l. 34.27

Gl'incaricati della Commissione per la raccolta lista II. Vianello e Didossi.

N. N. l. 1.30, Cicogna Angelo l. 3.90, N. N. c. 50, N. N. l. 2, Plaino Vincenzo c. 50, Basandella Giuseppe mugnaio l. 1.95, Modesti Antonio oste l. 1.95, Sbuelz Tommaso c. 50, Tabacchi Luigi c. 50, Gerardis Giovanni c. 50, Torossi Pio c. 50, Amadeo Davora l. 1, Pascoli Valentino l. 1, Brisighellli Valentino l. 2, Gambelli l. 1.30, Colosio Andrea l.1, Fara Federico l. 2, Spez Ermano l. 2, Rizzani Francesco l. 2, Toppani Alberto c. 75, N. N. c. 65, Rizzani Leonardo l. 2, Toppani Domenico l. 1, Nardini Antonio l. 1, Nardini Antonio figlio c. 30, Nardini Lucio c. 30, Nardini Attilio c. 30, Nardini Emilio c. 30 Nardini Bettino c. 30, Nardini Ottavio c. 30, Nardini Antonio e dipendenti l. 1, Faccini Ottavio c. 50, Faccini Giuseppe c. 30, Faccini Nicola c. 10, Faccini Luigi c. 10, Faccini Ottavio e figli c. 30, Sebastiano Molin Pradeli l. 1, F. Potfred c. 50, Fratelli Cella l. 2, Pietro Cella l. 1, Montanari Giuseppe c. 15, Sello Pietro c. 10, Palladini Caterina c. 25, Fantoni Antonio c. 25, Agosto Pietro c. 20, Mondini Domenico c. 20, Clain Antonio c. 50, Fratelli Mondini l. 1.30, Fratelli Tosolini c. 50, Gio. Batt. Tavellio l. 1, Codutti Giuseppe c. 50, Tomadini Giuseppe l. 2.

Assieme 46.25

Gl'incaricati della Commissione per la raccolta lista III. Valentino Pilotto per Nardini.

Somma delle tre liste it. l. 121.32.

La Commissione eletta da alcuni Operai

G. B. dott. Cella — Gius. dott. Marzuttini — Ant. Picco

Totale della lista odierna L. 208.07

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1547.57

Totale L. 1755.64

Censimento del bestiame. Il Ministero di agricoltura ha inviato alle Prefetture le schede da consegnarsi ai proprietari e possessori per mezzo dei Sindaci, nelle quali dev'essere segnato il bestiame esistente nel Regno d'Italia al 31 dicembre 1868.

Queste schede distinguono il bestiame in quattro specie; cioè, *bovino, equino, ovino e suino.*

Dovranno essere tutte distribuite entro il 20 dicembre corrente.

Gli agenti del Municipio nel fare la consegna dovranno dichiarare che non è per novelle imposizioni che si procede dal Governo al censimento pel bestiame, ma invece per servire di base a quei provvedimenti che sono necessari pel miglioramento dell'agricoltura.

Nell'Assemblea Generale della Società della ferrovia Principe Rodolfo, tenutasi il giorno 14 corrente, venne discussa anche la convenienza della **Ferrovia Pontebba**. Ci crediamo in dovere di offrire l'estratto seguente dal Protocollo di quella adunanza pubblicato nel Giornale la *Stampa libera* del 15.

L'azionista conte Amadei, provoca anzitutto dalla adunanza un voto di ringraziamento per l'abilità ed energia, con cui l'Amministrazione della Società ha spinto l'eseguimento delle opere di costruzione. Indi richiama l'attenzione del Consiglio Amministrativo sulla vertenza del prolungamenro della ferrovia fino al mare — In tale oggetto essere evidente come la ferrovia Rodolfo, senza tale prolungamento, rimarebbe sempre, una linea assolutamente locale, e fosse di continuo neccessitosa della garanzia dello Stato — In quale direzione poi debba procurarsi siffatto prolungamento, lo fa palese una sola occhiata alla carta che mostra *il varco e la traccia di Pontebba.*

Propone di conseguenza che si adottasse la risoluzione: « La Assemblea Generale riconosce che la « prolungazione della ferrovia Rodolfo, nella direzio- « ne verso Mezzogiorno attraverso la Pontebba, allo « scopo di congiungersi alle rette delle Strade fer- « rate Italiane, essere cosa necessaria allo sviluppo « del traffico generale, ed altamente richiesta dallo « sviluppo, dal prosperamento e dagli interessi della « Società delle ferrovie Rodolfo —; ed « Indipen- « dentemente da siffatta risoluzione, essere obbligo « della Società di avvicinarsi al Mare anche in altra « direzione — In siffatta previdenza essere la linea « Villacco-Tarvis, nel caso che debba prolungarsi « verso Pontebba, od in altra direzione, urgentemente « necessaria = Propose inoltre il Conte Amadei: « L'Assemblea Generale eccita il Consiglio d'Amm- « nistrazione, affinchè si valga di ogni mezzo dispo- « nibile allo scopo che venga approvata la costruzio

« no della ferrovia Villacco-Tarvis già domandata al-« l'Autorità Governativa nel giugno 1868. »

La proposta venne accettata.

—

Orario dell' Ufficio Postale di Udine a datare dal 15 Decembre:

Limite d' impostazione

Per Palma-Cividale-Carnia e parte della Carinzia ore 6 .30 ant.

Linea Codroipo-Treviso-Venezia-Verona-Brescia e linea del Tirolo-Alta-Austria-Germania-Danimarca ecc. ore 10 45 ant.

Linea d' Austria-Germania e paesi del Levante via d' Austria ore 2 pom.

Per Palma-Cividale e S. Daniele ore 3 pom.

Linea Codroipo-Conegliano (compreso il Bellunese)-Venezia-Emilia-Romagna - Toscana-Marche-Umbria-Sicilia-Provincie Meridionali - Sardegna - Lombardia-Piemonte ed Estero per le vie di Brindisi-Torino e Milano, ore 3.30 pom.

Linea del Regno ed Estero, ore 9 .45 pom.

Ore di distribuzione

Dal Piemonte-Lombardia-Emilia-Romagne- Provincie Meridionali, Veneto ed Estero ore 8 ant.

Da Palma-Cividale-S. Daniele ore 10 ant.

Da Belluno-Treviso e linea d' Austria-Germania-Russia e paesi del Levante via d' Austria, ore 11.30 ant.

Dalla Carinzia e Carnia ore 2 pom.

Dal Regno (meno il Bellunese) e dall' Estero via d' Italia ore 3. 30 pom.

AVVERTENZE

L' Uffizio d' impostazione e distribuzione resta aperto tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle ore 8 .30 pomerid.

L' Uffizio Vaglia dalle 8 ant. alle 4 pom.

Le lettere raccomandate ed assicurate vogliono essere consegnate un' ora prima del tempo utile per l' impostazione.

Le buche sussidiarie vengono levate alle ore 10 ant. 1 .30 pom. 2 .30 pom. e 8 pom.; presso la stazione ferroviaria venne collocata una buca per le lettere che verrà levata ad un' ora dopo la mezzanotte per dar corso alle corrispondenze per il Regno e per l' Estero via d' Italia.

Le corrispondenze che arrivano alle 6 pom. da Palma e Cividale, destinate per la città, vengono distribuite dai porta-lettere nella mattina successiva alle 8 ant. Le corrispondenze per i luoghi del Distretto di Udine partono pel loro destino il martedì, giovedì, e sabbato, meno quelle per Pavia e Martignacco che arrivano e partono giornalmente.

—

Tra le concessioni per acque che si leggono di frequente sulla *Gazzetta ufficiale* ne troviamo da qualche tempo molte che risguardano le *irrigazioni*. Ciò ne fa prova che in tutta Italia si comincia a risguardare l' agricoltura come un' industria. Ci duole però di non trovare tra queste anche delle concessioni fatte in Friuli, dove più che altrove si avrebbe bisogno di aumentare i prodotti agricoli e di dare all'agricoltura i caratteri della stabilità.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 15 dicembre.

(K.) La lettera con la quale il Ferraris ha replicato alla risposta del suo collega Minghetti mostra una volta di più che i permanenti, sotto il pretesto delle divergenze dei mezzi con cui andare a Roma, nascondono un altra causa di malcontento, quella cioè della perdita della capitale a Torino. Bisogna non avere abitato a Torino prima del 1864 per non sapere che la questione romana e i grandi amori dei Permanenti per la soluzione di essa, naquero solamente sul finir di quell'anno. Il conte Cavour che aveva proclamato Roma capitale d'Italia, ma la voleva ottenere alla lunga e coi mezzi morali, era già parso ai torinesi troppo esigente e malcauto; ed oggi i permanenti fanno guerra al Governo perchè non va a cacciare da Roma i francesi, cosa che tutti desiderano, ma che adesso è impossibile di mandare ad effetto.

La discussione sulla riforma amministrativa continua,; e jeri il Correnti, parlando a nome della Commissione, ha giustamente osservato che fino adesso nessuna proposta concreta fu presentata e che se taluno ve ne facesse, egli l'accetterebbe, studiando d'accordo i modi di migliorare il progetto di legge. Non vi dirò nulla del contro progetto presentato dal deputato Castiglia, le cui idee disordinate mi fanno sorprendere ch'egli possa sedere fra i consiglieri di Cassazione; e invece vi farò sapere che da pochi giorni s'è manifestato un gran movimento d'influenze municipali, per ottenere che questa o quella località sieno creati capoluoghi di distretti o sieno mantenute tali, e sono qui giunte parecchie deputazioni, specialmente del Veneto, dove fu proposta dalle autorità governative la soppressione di qualche distretto. E anche questa quistione delle circoscrizioni rinascerà certamente nella discussione parlamentare nella quale ha già fatto capolino, non potendosi dimenticare nè la relazione Restelli del 1864, nè i varii discorsi pronunziati in quell'epoca, che si accordavano tutti a riconoscere i difetti dell' attuale circoscrizione.

Odo anche oggi da varie parti discorrere di un operazione sui beni ecclesiastici che il ministro delle finanze vorrebbe concludere. Sarebbe una considerevole anticipazioni da estinguersi mediante annui ammortamenti, mentre si darebbe a garanzia, così del servizio degli interessi come dell'ammortamento, l'intera massa dei beni ecclesiastici invenduti, nonchè i crediti residui del Governo in dipendenza delle vendite già compiute. Intanto però continuerebbe le alienazioni in nome e per conto della Società che farebbe l'anticipazione, la quale soddisfatta che fosse del proprio avere, dismetterebbe il possesso dei beni, rendendo conto dell' effettuata liquidazione. Il Cambray-Digny ha già comunicato successivamente i suoi concetti generici a varie case bancarie, da alcune delle quali già precedette qualche offerta. Finora però mi si dice che non furono intavolate trattative concrete.

Sembra che le più recenti esperienze fatte con le artiglierie Mattei-Rossi abbiano dimostrato la necessità di alcune modificazioni. Questo invero sarebbe poco male; ma il male è che gli inventori dei nuovi cannoni, interpretando sinistramente il giudizio dato intorno ai medesimi, hanno creduto di dover sospendere quegli studi e quelle esperienze che avrebbero potuto condurre alle modificazioni richieste. Non v' ha alcun dubbio che i cannoni Mattei-Rossi sono destinati a segnare un grande progresso nella storia della nostra artiglieria; ma non v'è ragione che dovendosi introdurre una novità di tanto rilievo s'abbia da fare in guisa che non si traggano poi tutti i frutti ch'essa può dare; ed io sono convinto che gli egregi Mattei e Rossi, correggendo i falsi apprezzamenti in cui possono per avventura essere caduti, vorranno senz' altro indugio dare opera a perfezionare il loro trovato pel quale hanno già acquistato un posto segnalatissimo nella storia moderna delle armi da fuoco.

La cattiva riuscita dell'ordinamento del dazio consumo, dovuto al Minghetti che lo tolse ai bilanci comunali per darlo all' Erario, ha persuaso il ministro delle finanze a far studiare di nuovo quell'argomento col proposito di introdurvi parecchie modificazioni. La difficoltà maggiore consiste nel cercare un altra fonte d' entrata che supplisca ai vantaggi cui verrebbe a rinunziare l' Erario. Ma non sarebbe egli fattibile di ridonare quell' introito ai Comuni, addossando a questi qualche servigio a cui ora pensa e provvede il Governo? Non sarebbe questo un modo di favorire il dicentramento, senza cadere per questo nell' eccentricità del deputato Castiglia che vuol dividere l' Italia per renderla una? Se quest' idea fosse accettata il Governo e le popolazioni ne sarebbero egualmente avvantaggiati; ed è a sperarsi che qualche deputato s' incarichi di presentarla e di farle ottenere buona accoglienza.

Come ieri vi ho scritto, i Principi Reali sono oggi andati a Palermo ove si fanno d' ogni maniera preparativi per accoglierli splendidamente. La società ferroviaria lavora a rendere pronto, per l' arrivo dei principi, il tronco Termini Cerda che dev' essere aperto al pubblico nel prossimo febbraio, onde possa nel loro augusto nome inaugurarsi, e il primo treno che lo percorre trasportare l' erede della corona italiana e la gentile sua sposa. Il municipio di Palermo ha assegnata la somma di lire trentamila per festeggiar l' arrivo dei reali principi; e due fra le principali società stabilite a Palermo daranno uno o due balli per ciascheduna nel tempo che i principi vi si tratterranno.

—

— Leggiamo nella *Corrispondenza autografa*:

La nostra corrispondenza da Roma in data di ieri ci conferma la sentenza pronunziata dalla Consulta contro Ajani e Luzzi e le altre condanne che i nostri giornali già conosceranno per averne fatto esattissimo cenno già il *Diritto*.

Narrasi però nella nostra corrispondenza un' altra notizia la cui gravità non isfuggirà ad alcuno e che si collega con i giudizi e le apprezzazioni del nostro corrispondente di Civitavecchia in una lettera che noi riportavamo nel nostro N. 8.

Ecco intanto la notizia. « Da ieri in poi si lavora con la più grande alacrità a risarcire le barricate e specialmente quelle costruite alle porte della città; ognuna di queste ultime ha due feritoie per i cannoni. I lavori sono diretti e sorvegliati da ufficiali del genio pontifici e francesi. Continuano giornalmente ad arrivare convogli d' armi da Civitavecchia. Tutti questi preparativi ed informazioni che ho particolarmente m' inducono a guarentirvi nel modo più positivo che la sentenza contro i due disgraziati romani verrà senz' altro e al più presto eseguita e che qui non si fa che premunirsi contro tutte le possibili complicazioni che questo novello guanto di sfida gittato in faccia alla Nazione Italiana potrebbe far sorgere. »

— Da parecchi giorgni si trova in Firenze un ufficiale della marina austriaca, ch'è venuto per concordare col nostro ministero della marina i segnali marittimi, secondo il nuovo sistema internazionale.

— Qualche tempo fa annunziammo essersi costituito in Foggia un Consorzio per l' affrancamento del Tavogliere di Puglia. Ora i rappresentanti del Consorzio medesimo si sono posti in rapporto col Ministero delle finanze per portare a compimento il mandato ricevuto da buona parte degli ex-censuari. Appena le trattative sieno condotte a termine, non mancheremo di informare i nostri lettori.

— Da una lettera di Roma, che ci vien gentilmente comunicata, apprendiamo che il marchese di Banneville sarebbe stato ripetutamente interrogato dal cardinale Antonelli intorno alla durata dell' occupazione per parte delle truppe francesi.

Il ministro del papa ha insistito per ricevere una promessa, o quanto meno un' assicurazione alcun poco precisa a tal riguardo.

Il marchese di Banneville, dopo essersi scusato affermando non avere istruzioni in proposito, si sarebbe lasciato indurre a proferire le seguenti parole, che sono state trasmesse, e che noi riportiamo nel testo francese:

« Si c' est mon opinion personnelle que Votre Eminence désire connâitre, je dirai franchement que je ne crois pas que l' empereur songe à evacuer Rome, avant que la question du Rhin soit résolue. »

Questa notizia, se vera, come abbiamo fondato motivo di ritenerla, non abbisognerebbe di commenti.

— Si è sparsa la voce che dagli archivi della Camera siano stat trafugati i documenti riguardanti l' inchiesta parlamentare sul corso forzato.

Siamo invitati a dichiarare questa notizia assolutamente falsa. Così il *Corr. Italiano*

— L' *Italie* d'ieri annuncia che il conte d' Usedom era aspettato la sera precedente a Firenze.

— Non è ancora sedata la sensazione prodotta dappertutto dalla recente decapitazione di Monti e Tognetti, che Roma, sprezzando tutti e tutto, getta un nuovo pugno di fango in fronte al mondo liberale. Noi non sappiamo come appellare un simile agire, se infamia o demenza.

Vogliamo sperare peraltro che questa volta la diplomazia riescirà a dissuadere Roma papale del nuovo delitto che intende di perpetrare, con un cinismo e una ferocia egualmente esecrando.

— I vecchi biglietti di L. 5 della Banca Nazionale nel regno d'Italia, cesseranno di aver corso obbligatorio a cominciare dal primo prossimo gennaio.

— Dal Ministero d'agricoltura, industria, e commercio è ordinata una Esposizione di semi-serici, pel novembre 1869, nelle città di Firenze, Bologna, Torino, Napoli, Palermo, Milano.

— Veniamo assicurati che vennero date le opportune disposizioni perchè la direzione generale del Debito Pubblico sia definitivamente ed intieramente trasferita a Firenze nel primo del venturo maggio.

Il trasporto comincierà a farsi ai primi dell' entrante anno, e gli impiegati, per accordi fatti tra il Governo e la Società delle ferrovie dell' Alta Italia, godranno tutti quei vantaggi accordati già agl' impiegati delle altre amministrazioni.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 dicembre

Seduta di Comitato.

Si continua nella discussione del progetto per le scuole normali magistrali femminili.

Seduta pubblica.

Si riprese la discussione del progetto sull'amministrazione centrale e provinciale.

Torreggiani fece considerazioni in merito.

Una deputazione dell'emigrazione romana, presentò alle ore 3, per mezzo del deputato *Pianciani*, al presidente una petizione per indurre il governo a far delle trattative onde ottenere che sia salva la vita di altri due Romani ora condannati dal Tribunale Pontificio.

Bonfadini e il *Ministro dell'interno* difendono il progetto rispondendo a varii opponenti.

Il medesimo ministro rispondendo alle istanze di Fossombrone dice che lo studio del progetto per la riforma della Guardia Nazionale è molto inoltrato, e potrà presentarlo nel mese venturo.

Parigi 15. Nella Côte du Nord il candidato officiale Calvelz fu eletto con 13263 voti. Olivier ne ebbe 6150.

N. York 14. La Camera dei rappresentanti adottò con 154 voti contro 6 la proposta che respinge il ripudio di una parte qualsiasi del debito pubblico.

Palermo 15. Il Principe e la Principessa di Piemonte sono arrivati alle 2 pom. e furono ricevuti allo sbarco dal generale Medici e dalla Giunta Municipale. La Marina e Via Toledo eran stipate da una folla immensa. Accoglienza festosissima, case imbandierate, applausi, getto di fiori continuo al passaggio della carrozza dei principi.

Dopo il loro arrivo al palazzo reale, ebbe luogo il *defilé* delle truppe ed il ricevimento delle autorità.

Berlino 15. Nei circoli dal governo si nutre intieramente fiducia che un serio conflitto tra la Turchia e la Grecia sarà evitato mediante la mediazione delle Potenze.

Si conferma che la Francia e l' Inghilterra incaricarono i loro rappresentanti a Vienna di richiamare l' attenzione del conte di Beust sui pericoli provenienti dalla politica austriaca in Oriente.

Vienna 15. La *Gazzetta di Vienna* dichiara che il telegramma da Berlino che dice aver la Francia e l' Inghilterra fatte delle rimostranze a Vienna sulla politica austriaca in Oriente, è una malevola menzogna che non ha alcun fondamento.

Berlino 15. È inesatto che Beust abbia spedito a Berlino un dispaccio circa l' agitazione di Hietzing.

Vienna 15. L' *Abendpost* smentisce che Beust abbia fatto passi a Dresda per ottenere una completa neutralità della Sassonia nel caso di una guerra.

Londra 16. La Camera dei Comuni fu aggiornata al 29 dicembre e quella dei Lordi all' 11 febbraio.

Berlino 16. La *Gazz. della Croce* ha un articolo rassicurante circa l' esito della divergenza turco - greca.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 15 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	18.00
Granoturco	»	7.75	»	8.50
detto giallonnino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.—	»	11.—
Avena	aL.	10.—	ad aL.	11.50 al 0{0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.25
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.—	»	11.50
» cargnelli	»	15.50	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 15 dicembre

Rendita francese 3 0{0	71.40
» italiana 5 0{0	57.32
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	416.—
Obbligazioni » »	228.—
Ferrovie Romane	51.50
Obbligazioni »	121.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	51.25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	153.—
Cambio sull' Italia	5. 3{8
Credito mobiliare francese	290.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	428.—

Vienna 15 dicembre

Cambio su Londra	120.—

Londra 15 dicembre

Consolidati inglesi	92 1{2

Firenze del 15.

Rend. Fine mese lett. 57.72; den. 57.67 — Oro lett: 21.18 den. 21.17; Londra 3mesi lett. 26.53 den: 26.50 Francia 3 mesi 105.75 denaro 105. 65.

Trieste del 15 dicembre.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Aug. da 100.— a 100.50; Berlino —.— a —.— Parigi 47.40 a 47.65; It. —.— a —.—, Londra 119.15 a 119.85 Zecchini 5.66 a 5.70; Nap. 9.54 a 9.58 Sovrane 12.— a 12.04; Argento 117.35 a 117.85 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a — Metalliche 58.50 ; a —.— Nazionale 64.37 1{2 a —.— Pr. 1860 91.37 1{2 a —.—; Pr. 1864 109.67 1{4 a — Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 242.50 a 241.— —.— Prest. Trieste 118 a 119.—; 54.— a 54.50 —.— a —.—; Sconto piazza 3 3{4 a 4 1{4; Vienna 4 a 4 1{4.

Vienna del		14	15
Pr. Nazionale	fio	64.60	64.75
» 1860 con lott.	»	91.40	91.70
Metallich. 5 p. 0{0	»	59.—60.15	59.50-60.50
Azioni della Banca Naz.	»	665.—	667.—
» del cr. mob. Aust.	»	241.40	242.50
Londra	»	119.80	119.50
Zecchini imp.	»	5.70	5.69
Argento	»	118.50	118.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1466 — 2

Provincia di Udine — Distretto di Latisana

COMUNE DI POCENIA

AVVISO.

A tutto il giorno 6 gennaio 1869 resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre delle scuole sottoindicate.

I concorrenti dovranno produrre nel frattempo suddetto a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti di legge.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, e riservate all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

1. Maestro per la scuola maschile in Pocenia con lo stipendio di l. 500.
2. Maestra per la scuola femminile in Pocenia con lo stipendio di l. 333.
3. Maestro per la scuola maschile di Torsa con lo stipendio di l. 400.
4. Maestra per la scuola femminile di Torsa con lo stipendio di l. 333.
5. Maestra per la scuola mista a Paradiso con lo stipendio di l. 400.

L' obbligo di tutti i Maestri è di prestarsi anche per le scuole serali degli adulti e delle adulte.

Si avvertono quelli che volessero concorrere ai posti suaccennati non essersi ancora presentato nessun aspirante ai posti indicati ai n. 1, 2, 4, 5.

Il Sindaco
G. CARATTI

Gli Assessori
Carlo Zanetti
Nicolò Tosolini.

N. 713 — 3

Provincia di Udine — Distr. di Spilimbergo

COMUNE DI SEQUALS

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 gennaio 1869 è aperto il concorso al posto di due Maestre elementari, una pel capoluogo di Sequals e l' altra per la frazione di Lestans con l' annuo salario a cadauna d'it. l. 333.34 pagabile a trimestre postecipato.

L' istanza di concorso dovrà essere documentata a prescrizione di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Sequals, 7 dicembre 1868.

Il Sindaco
O. FABIANI

L'Assessore anziano
G. D. Nigris.

N. 1153. — 3

Municipio di Talmassons

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 dicembre corr. è riaperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre in calce descritti.

Gli aspiranti produranno le loro istanze all' ufficio Municipale, entro il suddetto termine, corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons, 5 dicembre 1868.

Il Sindaco
G. TOMASELLI

1. Maestro di Flambro con l' annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate mensili postecipate.
2. Maestro di Flumignacco con l' annuo stipendio di l. 500, e coll' obbligo dell' istruzione la mattina in Flumignacco stesso, e la sera in S. Andrat.
3. Maestra di Talmassons con l' annuo stipendio di l. 366.
4. Maestra di Flumignacco con l' annuo stipendio di l. 333.

N. 631 — 1

Provincia di Udine — Distr. di Tolmezzo

Municipio di Ravascletto

Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll' annuo emolumento di lire 500 (cinquecento) pagabili trimestralmente postecipate.

Le istanze verranno prodotte corredate dai prescritti documenti.

Dall' ufficio Municipale
Ravascletto li 5 dicembre 1868.

Il Sindaco
DA POZZO ANTONIO.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8677 — 3

Circolare d' arresto

Il Giudice Inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato ha avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Maria Esposito latitante, siccome legalmente indiziata del crimine di furto.

Connotati

Altezza ordinaria — Occhi cerulei
Viso rotondo — Naso ordinario
Carnagione bruna — Bocca media
Cappelli castagni — Vestista alla villica
Fronte media — Età anni 34 circa
Sopraciglia castagne

S' invitano perciò le Autorità di P. S. e l' arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lei arresto e traduzione in queste carceri pretoriali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11006 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente i beni Giovanni di Giov. Batt. De Paoli di Spilimbergo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni De Paoli ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Alessandro Dr Rubbazzer deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 febbraio stesso alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 1 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

N. 5875 — 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe fu Antonio De Zorzi di Udine, contro Anna Baldassi vedova Della Giusta, Francesca-Geremia-Catterina maggiori, Anna-Maria e Davide minori fu Giovanni Della Giusta, di Campomolle, e creditori iscritti, nel giorno 28 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di residenza di questa Pretura sarà tenuto il IV esperimento d' asta, per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo tanto uniti, che separatamente, lotto per lotto come dall' operazione di stima nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità nell' esecutante.

2. Nessuno potrà aspirare all' asta, se prima non avrà eseguito l' offerta col deposito del decimo dell' importo dell' immobile a cui aspira in valuta d' oro o d' argento a corso legale, eccettuati poi l' esecutante e creditori inscritti qualora si facessero acquirenti.

3. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui a contare dal giorno della delibera in monete d' oro o d' argento a corso legale imputandosi il fatto deposito, eccettuati l' esecutante e creditori inscritti, che si rendessero deliberatarii, che dovranno questi corrispondere l' interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' immissione in possesso e fino all' esito della graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

4. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle premesse condizioni.

5. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l' esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto all' eventuale risarcimento d'ogni danno con ogni suo avere.

6. Seguita la delibera, le realtà saranno di assoluta proprietà dell' acquirente a tutto di lui rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Le spese successive alla delibera come pure le pubbliche gravezze staranno a carico dell' acquirente. Pel caso vi fossero pei fondi o fondi assunti imposte prediali insolute antecedentemente alla delibera, il deliberatario dovrà pagare anche queste imposte arretrate col decreto però d' imputare l' importo relativo pagato e comprovato dalle rispettive bollette nel prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi in pertinenze di Campomolle

in mappa alli N. 186, 177, 181, 190, 194, 312, 401, 402, 403, 334, 335, 343, 344, 347, 345, 148, 145, 59, 281, 282, 266, 267, 263 264, 251, 424, 252, 433, 215, 259, 260, 261, 262, 202, 201, 205, 387, 210, 208, 209, 213, 353, 228, 359, 356, 232, 361, 225, 226, 222, 388, 187, 162, 169, 320, 168, 130, 134, 218, 365, 369, 27, 381, 382, 420, 371, 372, 416, 417, 374, 418, 235, 125, 243, 242, 121, 427, 122, 128, 425, 399, 17, 18, 15, 6, 10, 11, 32, 52, 58, 25, 60, 73, 92, 93, 102, 104, 95, 423.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e tre pubbliche inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 21 novembre 1868.

Il Reggente
ZARO — *G B. Tavani.*

N. 11159 — 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza n. 11159 della Ditta Mercantile Fiers e Comp. di Genova, contro la sig. Angela fu Andrea Morelli vedova fu Giuseppe Tomadini di qui, avrà luogo alla Camera 36 di questo Tribunale dalle ore 9 alle 12 merid. dei giorni 21, 28 gennaio ed 8 febbraio p. v. il triplice esperimento d' asta per la vendita del credito sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

1. Nessuno potrà farsi offerente senza un previo deposito di it. l. 1200 da trattenersi in conto prezzo al maggior offerente, e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

2. Nei due primi incanti non seguirà delibera al prezzo inferiore di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18, ed al terzo incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo.

3. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso la locale R. Tesoreria il prezzo offerto minorato del previo deposito di cauzione; sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

4. Facendosi offerente l' esecutante sarà esente dal deposito di cauzione, e sarà poi tenuto a depositare solamente la parte del prezzo eccedente il suo credito.

5. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario, comprese le imposte per la delibera.

Descrizione del credito.

Capitale di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18 con tutti gli interessi di ragione e di legge dipendenti dalla dote costituita alla signora Angela Morelli maritata al sig. Giuseppe Tomadini col nuziale 19 gennaio 1805 negli atti del notaio Nicolò Cassacco inscritto a favore della R. C. li 20 marzo 1846 al n. 588, e rinnovativamente li 8. marzo 1856 al n. 794 e li 7 marzo 1866 al n 1078, contro Tomadini Giuseppe ed Antonio q.m Giovanni, e Giovanni, Andrea, Angela q.m Giuseppe, sopra casa in Udine nella mappa al n. 1581, e sopra immobili in Talmassons nella mappa ai numeri 7, 45, 1071, 1073, 133, 735 parz. 736, parz. 835, 1925, 1397, 1395, 1390, 1306, 1303, 2538, 2583, 2587, 2593, 2594, 2621, 2622, 2634, 2638, 8684, 2690, 2721, 2727, 2736, 2741, 2758, 2761, 2763, 2766 1/2, 2771, 2773, 2778, 2781, 2794, 2809, 2818, 1033, 1044, 1054, 1061, 1062, 1079, 1081, 1084, 1086, 1111, 1133, 1147, 1163, 1196, 1217, 1223, 1228, 1277, 1280, 1294, 1721, 2379, sub. 1, 2, 2447, 2450, 2454, 2457, 2462, sub. 2, 2472, 2501, 2519, 2524, 2557, 2282, 1029, 1023, 1022, 1021, 1012, 1009, 996, 993, 672, 673, 677, 679, 683, 701, 705, 874, 880, 892, 904, 908, 921, 924, 926, sub. 1, 938, 348, 954, 958 962, 965, 966, 971, 975, 976, 992, 989, 667, 661, 640, 637, 626, 616, 607, 170, 183, 185, 193, 202, 210, 212, 219, 224, 225, 385, 389, 413, 414, 415, 506, 511, 528, 542, 545, sub. 2, 555, 559, 571, 576, 583, 587, 790, 655, 656, 666, 27 parz. 333, 334, 337, parz. 250, 253, 256, parz. 251, 254, 257, 2591, 1895, 940, 337, parz, 455, 452, 451, 2426, 2758, 2769, 134, sub. 3, 249, 248, 247, parz. 4, 134, sub. 1, 2, 247, parz. 1895, 163, 162, 106, 18, 23, 970, 2426 parz. 2667, 2689, 808, 2409, 258, 259, 260 sub. 2, 825, 2408, 2692, 454, 135, 534, 132, 246, parz. 977, 2691, 541, 1, 10, 31, 42, 50, 59, 66, 71, 72, 79, 2433, 2446, 2449, 2451, 2465, 2467, 2502, 2518, 2525, 2548, 2568, 2575, 2589, 2597, 2598, 2629, 2654, 2674, 2734, 2791, 2793, 2810, 352, 242, 110, 54, 36, 32, 15, 931, 923, 911, 910, 663, 646, 551, 538, 531, 530, 512, 255, 252, 91, 88, 87, 69, 1138, 6, 353, 314, 615, 715, 939, 978, 979, 982, 986, 1017, sub. 1, 1067, 1076, 1146, 1144, 363, 675, parz. 793, parz. 984, 5, 3, 2, 218 sub. 2, 118, sub. 2, 2592, 2774, 2719, 2706, 2701, 2662, 2656, 2645, 2619, 2542, 2538, 2526, 2244, 1728, 1724, 1204, 1164, 1134, 1095, 1089, 1068, 1064, 1058, 991, 642, 627,

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale* della Provincia.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 4748 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Domenico fu Nicolò Faleschini, Pietro fu Pietro Simonetti, Pietro fu Pietro Antonio Simonetti e Lorenzo Faleschini, che Nicolò fu Nicolò Faleschini di Resiutta ha presentato a questa Pretura il 16 ottobre a. c. sotto il n. 4238, in confronto di Domenico fu Nicolò Faleschini debitore, del terzo possessore Lorenzo Faleschini e dei creditori iscritti Pietro fu Pietro e Pietro fu Pietro Antonio Simonetti, fra i quali figurano essi assenti, istanza per subasta immobili sulla quale venne fissata comparsa al 2 corr. mese, che venne poi prorogata al giorno 23 dicembre corrente a ore 9 ant. per assumere le dichiarazioni dell' esecutato, dei terzi possessori e dei creditori sulla istanza medesima e sulle condizioni d' asta; e che per non essere noto il luogo della loro dimora fu ad essi deputato e a loro spese e pericolo in curatore l' avv. Perissuti addetto a questo Foro e domiciliato in Resiutta, onde la procedura esecutiva possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire nell' indicato giorno personalmente, ovvero a far avere al Curatore le istruzioni, o ad istituire essi stessi altro od altri patrocinatori, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno a se medesimi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 dicembre 1868.

Il Pretore
MARIN

N. 16464 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 6 novembre 1868 n. 10407 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Gio. Batt. Ciutti di Udine, contro Teresa Zandigiacomo Trieb esecutata nonchè contro Antonio di Gio. Batt. Trieb creditore iscritto ha fissato li giorni 16, 23 e 30 gennaio 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio, del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti condizioni.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta siti in Cerneglons ed in quella mappa censuaria.

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore, ad eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti fino all' importo della stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto sul quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si producerà a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti e relative ai fondi deliberati.

Beni da subastarsi posti in Cerneglons.

Lotto I. Casa con cortile ed orto in map. ai n. 108, 109, 854, 855 di cens. pert. 1.11 r. l. 24.24 stim. l. 3360.—

Lotto II. Aratorio arb. vit. in map. ai n. 1, 2, 107 di cens. pert. 13.89 r. l. 30.56 stimato l. 2098.80.

Lotto III. Arat. arb. vit. in map. al n. 96, di pert. 9.40 r. l. 21.28 stimato l. 1340.50.

Lotto IV. Arat. arb. vit. in map. ai n. 231.575 di cens. pert. 16.07 r. l. 43.66 stimato l. 1970.26.

Lotto V. Arat. semplice in map. al n. 352 di cens. pert. 3.69 rend. l. 6.38 stimato l. 462.44.

Lotto VI. Arat. in map. al n. 503 di cens. pert, 2.71 rend. l. 2.00 e n. 509 a prato di cens. pert. 3.50 r. l. 3.29 complessivamente l. 1284.40

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 9 novembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.